LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 8-9 Dicembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - Num. 291 W (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. ..., Trimestre 39

Via Davide Bertola

Il "caso„ Calligaris

Prima di raccontare la commovente istoria del «compagno» Calligaris, vogliamo dare una tremenda notizia: i fratelli hanno ucciso i fratelli; cioè la frazione di sinistra del comunismo internazionale ha rotto i ponti con Trotzky, reo di aver proposto la formazione di un'altra internazionale, la quarta, che dovrebbe raccogliere gli sbandati ed i fuggiaschi di tutte le altre frazioni cosiddette sovversive. Tanto avvenimento lo si apprende dall'ultimo numero del Prometeo, organo della frazione comunista di sinistra o bordighiana che dir si voglia. Ma Amadeo Bordiga, il cui nome viene così spesso citato, si può sapere che cosa effettivamente pensa e fa? Posto questo interrogativo, ecco la storia del caso Calligaris distesa nelle due ultime colonne della 1.a pagina del Prometeo del 28 novembre ultimo scorso.

Calligaris, comunista triestino, subì un periodo di confino in Italia. Liberato, probabilmente in anticipo, varcò la frontiera e si diresse in Russia, il Paese dei suoi sogni, lo Stato dove i suoi ideali si erano tramutati in realtà. Andò con il cuore gonfio di entusiasmi, di speranze, di illusioni.

— Finalmente! — egli diceva a se stesso, mentre le sue piote si posavano per la prima volta nel paradiso proletario in terra.

Ma egli medesimo non poteva nemmeno immaginare i guai che lo attendevano. A questo punto cediamo la parola al giornale:

«Emigrato dopo avere scontato la pena, egli non passa dalla parte del centrismo e non si costituisce una nicchia ben retribuita per ottener la quale si deve millantare il passato ed i colpi ricevuti dal nemico, per accreditare le posizioni politiche del centrismo.

«Viene istradato in Russia dove si crede che darà la sua adesione alla politica del socialismo in un solo Paese. Ma Calligaris non rinuncia alle posizioni politiche di sinistra che ha costantemente difeso, ed anche in Russia continua ad esporre le sue opinioni. Ma questo è un crimine che non può essere tollerato. E' malato a causa della vita sofferta in Italia nella dura lotta contro il fascismo, ma non per questo tace, non per questo si abbassa a simulare le sue opinioni, debba questo compromettere ancora di più le sue gravi condizioni di salute.

«Il centrismo non può fare di Calligaris un automa che plaude alla politica nuova che è stata imposta ai partiti comunisti ed alla Russia Sovietista; questo basta per fare a Calligaris delle condizioni impossibili di vita. Calligaris, dopo anni e anni di lotta, si trova a scegliere: o riaffermare le sue opinioni, quelle stesse opinioni per le quali aveva rischiato la vita, oppure rinunciare a queste opinioni giusto nel Paese della dittatura proletaria, dove dunque la sua attività proletaria dovrebbe essere accolta non con le minaccie, ma salutata come un contributo alla lotta rivoluzionaria del proletariato russo e mondiale. E Calligaris non esita, egli continua, egli vuole continuare. Questo basta per farne un «controrivoluzionario». Ma un controrivoluzionario di marca speciale, un controrivoluzionario di sinistra, cioè un lebbroso politico che sarà espulso dal partito e che sarà messo al bando da ogni vita politica.

«Calligaris domanda allora di partire, ma gli si rifiuterà il permesso di uscire dalla Russia. Che cosa avverrà di Calligaris?».

A questa angosciosa domanda solo la G.P.U. può rispondere. Nell'attesa, il compagno Calligaris penserà, probabilmente, che si stava meglio quando si stava peggio.

(da *Il Popolo d'Italia*).

Il glorioso gesto di Balilla celebrato in tutta Italia

Roma, venerdì sera.

A Roma, come nelle altre città, è stato stamane celebrato il 187.o anniversario dell'ardito e glorioso gesto di Balilla.

La celebrazione ha dato luogo ad una imponente manifestazione di fede e di forza giovanile, culminata con la distribuzione ai Balilla delle Croci al merito, l'ambita ricompensa che premia tre anni di ottimo portamento e di attività nell'Opera Nazionale Balilla. Le cerimonie a Roma si sono svolte in quattro località diverse, e cioè all'Augusteo, al Teatro Massimo, al Teatro Excelsior e al Teatro Gioacchino Belli. La cerimonia all'Augusteo è stata presenziata dall'onorevole Renato Ricci.

L'aumentato numero dei viaggiatori sulle ferrovie italiane

Roma, venerdì sera.

Sulla base dei definitivi rilievi già compiuti, viene segnalato l'aumento del numero dei viaggiatori sulle ferrovie italiane del trimestre tipicamente estivo, luglio-settembre.

Nel luglio scorso i viaggiatori delle tre classi sono stati 7.229.886 (contro 7.181.725 nel luglio dell'anno scorso); nel mese di agosto 8.579.809 (contro 8 milioni 457.747 nel mese di agosto); nel mese di settembre infine 8.881.571 (contro 8.393.415).

GRAN CONSIGLIO

La vasta attività del Partito e la diffusione della dottrina fascista nel mondo

Un plauso dell'alto Consesso a S. E. Starace

Roma, venerdì sera.

Ieri sera alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la seconda seduta della sessione autunnale dell'Anno XII E. F.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Guidi Buffarini, Rocco, Tringali, Teruzzi, De' Stefani, Bottai, gli onorevoli Adinolfi, Benni, Ciavonzani, Razza, Tassinari e il prof. Marpicati.

Segretario l'on. Achille Starace.

Assenti giustificati le LL. EE. Marconi e Grandi.

Il Segretario del Partito ha fatto la relazione sull'opera compiuta toccando i punti seguenti:

I. — **LA DIFFUSIONE NEL MONDO DELLA DOTTRINA FASCISTA**: dalle notizie statistiche riguardanti il Centro per gli stranieri di informazioni sulla medesima istituito nel Palazzo del Littorio il 15 maggio dell'Anno XI è risultato che sono affluiti oltre duemila stranieri provenienti da ogni parte del mondo, nella grande maggioranza giornalisti, studiosi, uomini politici, circa 200 professori di Università europee e americane, nonchè Commissioni inviate dai rispettivi Governi, da partiti politici e da istituti vari.

II. — **L'ATTIVITA' CULTURALE**, svolta attraverso numerose pubblicazioni e Concorsi destinati soprattutto ai giovani laureati, agli studenti delle Università e agli uomini della scuola. Particolare rilievo è stato dato alla gara nazionale di attività educativa fascista, ai Littoriali della cultura per l'Anno XII, al funzionamento e all'incremento degli istituti fascisti di cultura, all'attività dei Gruppi fascisti universitari in campo internazionale.

III. — **LE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI, L'ISTRUZIONE PREMILITARE E LO STILE FASCISTA.**

IV. — **IL CUMULO DELLE CARICHE**, al quale sarà posto un veto rigoroso anche nella considerazione che il Partito nazionale fascista offre oramai possibilità di scelta fra coloro che militano nelle sue file.

V. — **L'ATTIVITA' ASSISTENZIALE**, che è in pieno svolgimento in tutte le provincie d'Italia.

Sulla relazione hanno preso la parola De Bono, Teruzzi, Balbo, Ercole, De Vecchi, Bottai, De Francisci.

Il Quadrumviro Balbo, riferendosi all'attività assistenziale, ha rivolto un elogio al Segretario del Partito, elogio che è stato accolto con un applauso dal Gran Consiglio.

La seduta, che è stata tolta alle ore una, è stata rinviata alle ore 22 di questa sera.

Un milione per le Opere Assistenziali

Il Duce ripartisce la somma tra vari Enti provinciali, compreso quello di Torino

ROMA, venerdì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Bottai, che Gli ha rimesso la somma di un milione per l'assistenza invernale.

Il Capo del Governo ha ripartito tale somma, nella misura di 50 mila lire, a ognuno degli E.O.A. delle seguenti provincie:

Torino, Milano, Trento, La Spezia, Bergamo, Mantova, Cremona, Trieste, Belluno, Treviso, Udine, Fiume, Arezzo, Foggia, Pesaro, Messina, Napoli, Nuoro, Pescara, Massa.

Il Sottosegretario Suvich restituirà a Berlino le visite dei Ministri germanici

ROMA, venerdì sera.

Il Sottosegretario di Stato agli Affari esteri partirà domenica, 10 corrente, per Berlino, per restituire le visite fatte negli ultimi tempi dai Ministri germanici al Governo italiano.

Il Sottosegretario di Stato agli Affari esteri è invitato dal Governo germanico.

Alta onorificenza italiana al ministro Goebbels

Berlino, venerdì sera.

L'Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti ha consegnato, per incarico del Governo italiano, al ministro della Propaganda Goebbels le insegne di Cavaliere di Gran Croce.

L'inquietudine francese per la situazione

Un viaggio circolare di Paul Boncour

Parigi, venerdì sera.

La notizia che il ministro degli esteri Paul Boncour si recherà fra breve nelle capitali orientali e sud-orientali d'Europa, per rinsaldare le amicizie della Francia, ha destato molto stupore nella stampa, la quale tuttavia si astiene dal commentare i «recenti eventi», frase sotto cui però è evidentemente sottinteso l'ultimatum italiano alla Società delle Nazioni. Si dice soltanto che la Francia vuol discutere la nuova situazione coi suoi fidati amici ed alleati.

L'impressione prevalente è che l'azione italiana costringa la Francia alla difensiva e che l'aumentata attività di Paul Boncour sia dovuta in parte al timore ch'essa possa rimanere isolata.

Il *Petit Parisien*, ch'è considerato molto vicino a Paul Boncour, ammonisce il Governo a non aprire negoziati diretti con la Germania prima di non aver consolidato l'alleanza con l'Inghilterra e di essersi accordato con Londra sull'azione da intraprendere nel caso che le discussioni bilaterali non giungessero ad alcun tangibile risultato.

Un comunicato del Ministero degli esteri smentisce frattanto le voci che il Governo tedesco abbia presentato al Quai d'Orsay proposte concrete.

Il Capo del Governo consegna al Maresciallo Ciang-Sue-Liang un'alta onorificenza italiana

Roma, venerdì sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Maresciallo cinese Ciang-Sue-Liang, che, dopo un soggiorno di sei mesi in Italia e in Europa, torna in Cina. Il Capo del Governo ha consegnato al Maresciallo le insegne della Gran Croce della Corona d'Italia, e al suo aiutante quelle di Commendatore dello stesso Ordine.

Turbine di neve a Londra

Londra, venerdì sera.

Per la prima volta in questo inverno un turbine di neve sconvolge oggi tutta Londra.

GIORNO PER GIORNO

Il franco

Tra il 24 novembre ed il 1 dicembre, l'esodo dell'oro dalla Banca di Francia è stato di 450 milioni. In due mesi, di 32 miliardi, la riserva aurea è discesa a 77,3; diminuiti gli impegni a vista la copertura rimane sempre molto prossima all'80%.

Negli ultimi giorni la situazione del franco francese viene giudicata con minor nervosismo negli ambienti internazionali e la fuga di capitali da Parigi è rallentata.

Oggi o domani la Camera dovrà decidere sulle riforme finanziarie del ministero Chautemps. Se il Governo sarà rovesciato una terza volta, un nuovo periodo di tensione per la moneta francese è probabile.

Religioni

Monsignor Faulhaber, cardinale arcivescovo di Monaco, ha pronunziato nella cattedrale di quella città un sermone contro i «cristiani tedeschi» che vogliono eliminare il Vecchio Testamento. Il Cardinale ha detto:

«In taluni ambienti non si vuole più tormentare i ragazzi con le storie di Abramo. Si condanna anche Cristo come ebreo, a meno che non lo si voglia trasformare in un ariano, malgrado sua Madre appartenesse alla famiglia di David. Questa discussione tocca le fondamenta del Cristianesimo: non il sangue, ma la fede è la base della religione. E' vero che dopo la morte di Cristo il popolo ebreo si è posto fuori della Rivelazione, ecco perchè bisogna distinguere tra il Vecchio Testamento ed il Talmud che è posteriore a Gesù. Dagli scritti dell'Antico Testamento sorge il messaggio di Dio Unico ed Onnipossente. Quegli scritti devono essere quindi tenuti in alto onore e non devono essere banditi dalle scuole».

Come immaginare, del resto, anche il Protestantesimo senza la Bibbia?

Parlamentarismo

Dieci telegrammi sono stati spediti gli scorsi giorni, a spese dello Stato, ai funzionari ferroviari per assicurare un vagone di prima classe, tra Lione e Marsiglia, al noto senatore Perrier. All'arrivo del treno a Marsiglia, il capo del Compartimento delle ferrovie si recò ad ossequiare l'illustre politico, ed invece, con sua grande sorpresa, trovò una graziosa ragazza, di quanto pare la dattilografa del senatore.

Un giornalista francese sul Rail commenta:

«Tout de même, tout de même, ne trouvez vous pas que ces salauds-là abusent et qu'il serait grand temps de leur f..... notre pied quelque part?».

Naturalmente l'atto dovrebbe compiersi sul senatore e non sulla graziosa dattilografa.

Il lettore.

I coniugi Lindbergh riprendono il volo

Natal, venerdì mattino.

I coniugi Lindbergh hanno spiccato il volo alle 11.16 di stamane, tempo medio di Greenwich, per effettuare il loro ritorno in patria.

Guglielmo Marconi a Sciangai

I festeggiamenti di Nanchino

Sciangai, venerdì mattino.

S. E. Marconi è giunto a Sciangai ieri insieme col R. Ministro Boscarelli ed è stato ricevuto alla stazione dal personale della R. Legazione e del R. Consolato, dalle autorità navali italiane in Estremo Oriente, da numerosi membri della colonia italiana e dai delegati delle principali organizzazioni culturali cinesi.

Si ha intanto da Nanchino che durante la sua visita a quella città, S. E. Marconi è stato fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia e di ammirazione da parte delle autorità cinesi e degli enti scientifici locali.

Il Presidente del Governo nazionale della Repubblica cinese ha ricevuto in particolare udienza l'illustre scienziato, che gli è stato presentato dal R. Ministro Boscarelli. S. E. Marconi è stato anche ospite di onore ad un pranzo al quale sono intervenute le principali personalità di Governo.

I partiti politici

verrebbero aboliti in Giappone

Tokio, venerdì sera.

Chiedendo l'abolizione dei partiti politici in nome dell'unità nazionale, nel momento di una crisi nazionale, Matsuoka ha annunciato che abbandonava il partito governativo e dava le dimissioni dalla Dieta.

Come si ricorderà Matsuoka fu il rappresentante del Giappone a Ginevra, dove difese energicamente la politica del suo Paese in Manciuria.

Vaste misure di sicurezza contro i rivoluzionari spagnuoli

Madrid, venerdì sera.

Le voci persistenti che gli elementi anarchici e sindacalisti intenderebbero inscenare un movimento rivoluzionario hanno indotto il prefetto di polizia a dichiarare ai giornalisti che tutte le misure di precauzione sono state prese per soffocare fin dal suo nascere tale movimento, qualora effettivamente dovesse scoppiare.

VERSO L'ISOLA DEL DIAVOLO

Quaranta forzati francesi uccisi durante una rivolta in alto mare

PARIGI, venerdì sera.

I giornali recano che durante la repressione di un ammutinamento scoppiato a bordo del piroscafo «La Martinique» sono stati uccisi quaranta condannati. La rivolta scoppiò in alto mare, nell'Atlantico, dopo che la nave aveva lasciato lo stabilimento penale di Saint Martin de Rè, diretta ad Algeri. La «Martinique» aveva a bordo duecento condannati, destinati alla colonia penale di Caienna, e doveva imbarcarne ad Algeri un altro gruppo, proveniente dai penitenziari africani.

Il «Petit Journal» riferisce che l'ammutinamento non potè essere represso che dopo parecchie ore di lotta, durante le quali gli ufficiali e i sorveglianti si trovarono spesso in criticissime condizioni.

La «Martinique» è ora arrivata ad Algeri, ma su questo gravissimo incidente non è stato ancora pubblicato alcun comunicato ufficiale.

I diritti d'autore e la nuova legge tedesca

Una riunione di rappresentanti esteri presso il Ministro Goebbels

Berlino, venerdì sera.

I giornali pubblicano che il Ministro del Reich per la propaganda ha ricevuto i rappresentanti delle società estere per la protezione dei diritti di autore, che hanno espresso al Ministro la riconoscenza dell'estero per la legge tedesca sulla mediazione dei diritti di esecuzione dei pezzi di musica e quindi i desiderata circa l'applicazione delle leggi tedesche per la protezione dei diritti dei compositori.

L'oro e la sterlina

Londra, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,11 3/4, su Parigi 83 1/4. L'oro è aumentato di 9 pence, a 126,9, con premio di 8 pence.

Mercato dei fondi inattivo. Prestito di guerra 3 1/2 % invariato. Kaffir calmi, ma fermi. Azioni navali inglesi migliorate in seguito agli annunciati provvedimenti del Governo a favore della marina mercantile.

La durata media della vita nelle donne

diminuita di quasi due anni

Roma, venerdì sera.

La durata media della vita nelle donne è diminuita in questi ultimi anni. Questo accertamento, — riferisce l'Agenzia «L'Italia d'oggi», — è stato fatto ultimamente dal prof. Thomas Barlow il quale è uno dei medici più noti in Inghilterra. La donna moderna, egli ha detto, può considerare che la durata media della sua vita ha subito una diminuzione di quasi due anni.

Le cause di questo fenomeno sono da ricercarsi nel modo di vivere delle donne moderne. Esse vivono intensamente, non limitano le loro attività; alle tante preoccupazioni che la nostra epoca comporta, esse aggiungono il fumo e l'alcool. L'eccessiva magrezza, che è stata di moda negli ultimi anni, è responsabile di più d'una malattia fra le donne. Per godere di un buon equilibrio mentale e fisico è assolutamente necessario che i nervi siano ricoperti da uno strato di grasso, e a tale proposito il prof. Barlow ricorda come generalmente nella sua gioventù le donne fossero più resistenti alle fatiche ed avessero migliori nervi unicamente perchè più grassottelle. Cinquant'anni fa le donne non sapevano giocare al golf, ma erano capaci d'andare con i loro mariti a colonizzare le Americhe.

Dà alla luce la settima sua creatura su una autoambulanza

Roma, venerdì sera.

Tale Raffaella Massetti, una povera donna già madre di sei figli ed abitante nei pressi della stazione di Portonaccio, ha dato felicemente alla luce una settima bambina su una autoambulanza della Croce Rossa. La povera donna veniva colta improvvisamente dai dolori del parto, e poichè non si poteva provvedere in altro modo, data la località eccentrica, ne veniva informato l'autoparco centrale della Croce Rossa che inviava con tutta sollecitudine sul posto una autoambulanza con due infermieri. Durante il tragitto verso l'ospedale, la donna, amorevolmente assistita dai bravi infermieri, dava alla luce una bella bambina. Puerpera e neonata godono ottima salute.

Il senatore Cremonesi, presidente della Croce Rossa, immediatamente informato del lieto evento, ha inviato un completo corredino per la neonata ed un soccorso in denaro per la madre.

Fornaio milanese arrestato per ignobile frode agli assistiti dall'E. O. A.

Milano, venerdì sera.

Il fiduciario del Gruppo fascista «Filzi» ha denunciato al Commissariato di porta Venezia il fornaio Carlo Bianchi fu Ambrogio, di 42 anni, proprietario del negozio di panetteria di via Sammartini 25, per avere commesso una serie di frodi, tanto più ignobili in quanto ai danni dei beneficati dall'Ente Opere assistenziali. Il Bianchi aveva ottenuto di poter entrare nel novero dei fornai che distribuiscono il pane dietro presentazione dei buoni provvidamente rilasciati dalle organizzazioni del Regime, ma ignorava che la Federazione fascista aveva dato incarico ai vari Gruppi di esercitare la più stretta sorveglianza sui negozi dove la distribuzione dei generi alimentari deve aver luogo. L'altro giorno accadde così che un milite entrato nella panetteria del Bianchi, si avvide che il distributore consegnava, per ogni buono da mezzo chilo, appena 375 grammi di pane. Le indagini accertarono poi che la frode era sistematica. Il Bianchi è stato arrestato.

La pastorella di Lourdes consacrata santa dal Papa

L'imponente rito in S. Pietro, alla presenza di cinquantamila fedeli

Roma, venerdì sera.

(G. C.) Per la glorificazione solenne dell'umile figlia delle Alpi, la ignara e semplice pastorella di Lourdes, si è raccolta in San Pietro la schiera più imponente di pellegrini che sia stata quest'anno in Roma. La Francia, in tutte le sue gradazioni sociali, vi era largamente rappresentata. Il rito si è svolto con la grandiosità che caratterizza le più fastose cerimonie della Chiesa e del pontificato, in un ambiente altamente suggestivo. Al rito papale hanno assistito oltre 50.000 persone.

L'abside presentava un aspetto grandioso, perchè le tribune destinate ad accogliere principi, diplomatici, nobiltà, Ordini cavallereschi e rappresentanze erano affollate di scintillanti uniformi, di marsine e di ricchissime *toilettes* di pizzo nero.

Alle 8 precise, tra la più viva aspettazione dei presenti, si è affacciata alla porta centrale la processione degli Ordini religiosi e del clero di Roma, immenso stuolo sul quale ondeggiava l'enorme standardo con l'effigie della Santa. Imponente lo stuolo degli oltre cento vescovi, arcivescovi e patriarchi; maestose le ventisei porpore del Sacro Collegio. Improvviso si è levato il clangore delle trombe d'argento. La folla si è agitata; la commozione è traboccata in acclamazioni fragorose. Si avanzava il Pontefice sulla sedia gestatoria, alto sulla marea dei fedeli acclamanti.

Sceso dalla sedia, dopo una sosta di adorazione dinanzi al Sacramento, il Papa sale al trono sotto l'immensa e scintillante Gloria del Bernini. Quindi il Cardinale prefetto dei Riti, accompagnato dall'avvocato concistoriale, prega il Pontefice «instantemente» di volere iscrivere la Beata Bernadetta Soubirous nell'elenco dei Santi. Il Segretario dei Brevi risponde che il Pontefice, a cui son ben note le virtù della Beata e i miracoli compiuti, prima di pronunziarsi definitivamente, invita i presenti a pregare. Nella Basilica si leva allora il canto delle litanie dei Santi. Il Papa è genuflesso al faldistorio.

Terminate le litanie, il Cardinale e l'avvocato rinnovano in modo più pressante la supplica al Pontefice, il quale domanda ancora una volta l'assistenza dello Spirito Santo. E nella Basilica echeggiano le strofe dell'inno «Veni Creator». Infine, alla terza domanda, il Segretario dei Brevi risponde che il Pontefice, intimamente persuaso che la canonizzazione è grata a Dio, intende pronunziare l'attesa definitiva sentenza.

Ricoperto della mitra d'argento, assiso sul trono, come dottore e Capo infallibile della Chiesa universale, il Papa pronunzia solennemente la formula che consacra Bernadetta Soubirous fra i Santi della Chiesa.

Nell'immensa Basilica passa un fremito di viva commozione. Il canto del *Te Deum* è veramente inno di giubilo e di ringraziamento. Dalla loggia esterna della Basilica cade il velario che ricopriva la gloria della nuova Santa, e la folla, raccolta sulla piazza, nell'attesa del momento solenne, plaude e prega.

I bronzi del tempio suonano a distesa, e subito dopo ad essi fanno eco quelli delle maggiori chiese di Roma, che dànno ai fedeli il lieto annunzio.

CRONACA

Le iniziative del Dopolavoro

3.o Concorso Filodrammatico

In esecuzione delle vigenti norme, il Segretario Federale, Presidente del Dopolavoro Prov., bandisce col 1° gennaio 1934-XII, il 3.o Concorso Provinciale Filodrammatico, riservato alle compagnie regolarmente federate all'O.N.D.

Sei premi (medaglie d'oro, vermeille, argento e diplomi) saranno assegnati ai complessi, 26 individuali (10 per gli attori e 10 per le attrici classificati primi, 3 per gli ex-professionisti e 3 pei rammentatori), 3 ai direttori artistici, 4 per la messa in scena e 1 medaglia ricordo a tutti i partecipanti. Le Filodrammatiche aderenti dovranno sollecitamente trasmettere l'elenco degli interpreti, il lavoro prescelto (di autore italiano, in 3 o più atti, esclusi i lavori immorali o polizieschi) ricordando che anche gli ex-professionisti possono partecipare al concorso in parti di secondaria importanza, quando almeno per gli ultimi 2 anni siano stati lontani dalle Compagnie regolari.

Le recite avranno luogo nelle singole sedi, ove si recherà la giuria (tre membri). Per ulteriori informazioni gli interessati si rivolgano al Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, n. 73).

Concorso drammatico per giovani autori

A sempre maggior potenziamento del programma culturale dopolavoristico, il Segretario Federale, Presidente del Dopolavoro Provinciale bandisce un concorso drammatico per autori nuovi alle scene. La giuria (Leo Torrero, Presidente; A. Appiotti e C. A. Rossi, membri; Bartolomeo Bianchetti di Ruffia, segretario e relatore) ha a disposizione tre premi con diploma (L. 500, 300, 200) da assegnarsi ai tre lavori inediti migliori (uno o più atti, in prosa o in versi), presentati entro il 31 gennaio 1934-XII. I lavori giudicati idonei verranno affidati alle migliori formazioni teatrali del Dopolavoro per la recitazione e indicati alla Direzione generale dell'O.N.D. per una data segnalazione alle compagnie del Regno.

I dattiloscritti debbono essere inviati in duplice copia al Dopolavoro Provinciale, Federazione Provinciale delle Filodrammatiche, corso Vittorio Emanuele, 73, contrassegnati da un motto ripetuto su una busta interna contenente nome, cognome, professione, indirizzo e numero della tessera 1934 dell'autore. La proprietà letteraria di essi rimane agli autori, che però dovranno autorizzarne le recite al tasso minimo concordato con la Società degli Autori.

Il mostro dei laghi scozzesi

La Stampa questa mattina ha parlato dello strano, mostruoso animale, che — secondo versioni numerose, anche se non concordi nei particolari — abiterebbe le acque di uno dei più tranquilli e romantici laghi scozzesi, il Loch Ness. Sulle sponde del lago si dànno convegno ora numerosi curiosi, armati anche di macchine fotografiche e di teleobiettivi, i quali non sono rimasti inoperosi. Riproduciamo qui appunto una fotografia che ha còlto il misterioso essere mentre guizza a poca distanza dalla superficie del lago.

TORINO DI GIORNO

Verso la canonizzazione del Cottolengo

Alla vigilia delle riunioni decisive — La strana storia di un vero miracolo non gradito al Papa — Perchè si tarderanno le feste — Le onoranze a Bra — Una busta misteriosa nella cassetta delle elemosine.

— *Quando sarà santo, adunque, il vostro caro Cottolengo?*

— *Per noi lo è sempre stato, e non abbiamo alcuna impazienza nell'attesa di una proclamazione solenne.*

Così ci risponde il sacerdote e la suora che primi incontriamo, mettendo piede nella cosidetta «Piccola Casa» tanto piccola che contiene circa dieci mila persone!

La massima calma regna in coloro che credevamo di trovare affaccendati ed ansiosi, poichè in questi giorni si decide la sorte della canonizzazione del grande nostro Cottolengo.

— *La decisione che darà la sicurezza che il povero prete di Bra sarà dichiarato santo, verrà presa mercoledì 13, giorno di S. Lucia. Allora la Congregazione antipreparatoria discuterà e si pronuncierà sul nuovo miracolo che vi è dovuto presentare alla Congregazione dei riti: è prescritto che quando un venerabile è proclamato beato, si debbano presentare due nuovi miracoli da esso compiuti dopo la sua beatificazione, perchè possa essere dichiarato santo. Ebbene, noi avevamo presentato i due miracoli, ma uno di essi non fu accettato dal Papa il quale ne volle un altro.*

— *Era dunque un miracolo... non miracoloso.*

— *Tutt'altro, era un vero miracolo, ma non fu ritenuto conveniente. Mi spiego — ci dice l'interlocutore — con parole che debbo molto misurare. Il fatto che abbiamo presentato era stato riconosciuto davvero miracoloso, sia nel processo fatto dalla Curia Arcivescovile di Torino, sia dalla Congregazione a Roma; ed era stato dichiarato effettivamente miracoloso dai medici che avevano esaminato il caso prima e dopo. Si trattava di una guarigione straordinaria, che nessun medico riteneva possibile avvenire naturalmente, con qualunque anche più miracolosa e costosa cura. Tutti erano stupiti del fatto, perchè più miracoloso di così... Ma quando i Cardinali ed i Prelati della riunione preparatoria lo esposero al Papa, questi disse di presentarne un altro: perchè il miracolo era avvenuto in persona di una donna innominabile e per malattie repugnanti.*

Per noi fu facile trovare un altro fatto, documentato dai medici e da testimoni degni di fede: la Curia di Torino istruì il processo e lo concluse sollecitamente; la Congregazione dei riti, in una recente adunanza presieduta dal Card. Laurenti, lo approvò; il Papa, informato, ha dato l'altro ieri il suo consenso perchè la riunione antipreparatoria lo esamini ed approvi o meno: ciò avverrà il 13 corrente. Se le conclusioni saranno favorevoli, questo nuovo miracolo sarà unito all'altro che era già stato approvato dalla riunione antipreparatoria e tutti e due verranno in esame nella riunione preparatoria. In poco tempo si avrà perciò la deliberazione definitiva, che spetta prendere al Papa, il quale poi fisserà la data della canonizzazione.

— *E tutto ciò avverrà ancora nell'anno santo?*

— *Bisogna distinguere. Le riunioni per la discussione dei due miracoli avverranno molto prima della fine dell'anno santo e può darsi che il Papa anche prima di tal epoca fissi la data di canonizzazione. Ma le feste di santificazione del Cottolengo non è assolutamente più possibile farle entro questo termine, a meno che si svolgano in quaresima, il che non è da pensare. E perciò si deve ritenere che saranno fatte nella prossima estate e, meglio ancora, nel prossimo autunno. Anche per una ragione locale.*

— *Ragione locale? E quale sarebbe?*

— *Le feste per Don Bosco. I due santi non sono affatto gelosi l'uno dell'altro, anzi sono molto amici. Ma... il 1.o aprile avranno luogo in Roma le solenni funzioni per santificare Don Bosco: a Torino la festa di Don Bosco è fissata pel 26 aprile ed è evidente che tutto aprile verrà dedicato a S. Giovanni Bosco, come tutto maggio è poi dedicato a Maria Ausiliatrice.*

Perciò chi ha previsto le feste di canonizzazione del Cottolengo entro l'anno santo ha espresso un nobile desiderio, ma che non potrà essere appagato assolutamente.

Anche Bra sospira che venga presto questa festa: e già si è pensato a preparare delle manifestazioni adeguate. Quell'ottimo Podestà, capitano Ettore Maccagno, ha intenzioni onorevolissime per celebrare degnamente il grande Concittadino.

Una preoccupazione per le feste da celebrare è anche data dalle spese che esse importano. Alla Piccola Casa non se ne preoccupano molto, in quanto hanno la banca della Provvidenza — quella banca che il Cottolengo aveva indicata al Re Carlo Alberto come sua protettrice — che provvede alle necessità di questa enorme famiglia di circa diecimila persone: tuttavia i tempi consigliano di non esser molto larghi in ciò che non è strettamente necessario.

A proposito mi viene raccontato un episodio della busta misteriosa che, in certe ricorrenze, si trova nella buca della elemosina, presso la porta della Piccola Casa. A tarda ora della sera si sente talvolta una automobile fermarsi lì vicino; ne scende una persona, alta, distinta, che dà un rapido sguardo attorno, poi getta nella buca una busta chiusa; al mattino viene raccolta con le altre offerte e vi si trovano dentro certi larghi biglietti da mille che arrivano sempre a proposito per pagare certi debiti. Strana combinazione: quando si trova questa misteriosa busta, generalmente si legge sui giornali una notizietta, come quella dell'altro giorno: «Ieri, con treno speciale, S. A. R. il Principe di Piemonte è partito per...».

Coincidenze strane, ma simpatiche e desiderate.

Luce di poesia e di bontà del Regime Fascista

"La giornata della madre e del fanciullo"

Tutelare la madre ed il fanciullo con una assistenza morale e materiale costante ed assidua; educare e l'una e l'altro alla vita, costituisce uno dei problemi più ardui e più sostanziali che solo l'Italia con la risolutezza e l'organicità delle iniziative attuate secondo le norme impartite dal Duce, risolve nel modo più significativo ed edificante.

E dal dicembre 1925, da quando cioè veniva costituita l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, le statistiche e soprattutto l'evidenza dei fatti, hanno dimostrato la mirabile fattiva azione svolta fino ad ora a protezione, cura e conservazione di quelli che sono i simboli più puri di una razza.

Anche in questo campo, come in tutti quelli nei quali ha voluto estendere il proprio dominio e la propria forza, l'Italia addita al mondo quali siano le vie migliori da seguire; con quanta oculatezza e prontezza sia necessario agire e come il problema dell'infanzia soprattutto, non interessi solo il campo dell'eugenetica, ma si estenda senza restrizioni anche a quello che riguarda l'economia, la moralità e la cultura di una nazione.

I numerosi Istituti atti a perseguire questi scopi, sorti per volere del Fascismo e le sagge provvidenziali norme che li regolano, costituiscono una delle più belle e nobili opere sociali e politiche della quale gli italiani sono giustamente orgogliosi.

Ed è a coronamento di tanta ardua e pur dolce fatica, che viene ora istituita la «Giornata della madre e del fanciullo», tanto più significativa in quanto al suo carattere politico e morale, essa aggiunge una particolare nota di poesia, della quale è profondamente ed umanamente compresa la bellezza.

Infatti la giornata scelta per tale celebrazione non è stata fissata a casaccio nel calendario.

Il Duce, che da Roma Immortale vigila e sorveglia il cammino glorioso d'Italia, ha molto opportunamente disposto che per la celebrazione della maternità e dell'infanzia venga scelto il 24 dicembre.

Nessun giorno infatti, meglio di quello che precede la Sacra Natività, è più appropriato per esaltare le fonti della vita.

Nella Divina Maternità di Maria, la mamma adora e sente ancora più profondamente la propria maternità, con una tenerezza ed una dolcezza inesplicabili, mentre la mistica luce che irraggia dalla culla di Gesù, parla al cuore ed alla mente del fanciullo con un linguaggio fiorito di sogni e di speranze.

Sogni e speranze che vedono la loro pratica realizzazione in un balocco, in un dolce e che il 24 dicembre certamente non andranno delusi per i bimbi d'Italia.

La gioia dei fanciulli, di coloro che il Duce disse un giorno essere «la nuova Italia, la parte più bella d'Italia, più bella di Roma», è gioia dei genitori, letizia della casa; è come una serena pace che incatena i cuori e rende proclivi alla bontà.

La celebrazione della «giornata della madre e del fanciullo», verrà integrata in tutta Italia con cerimonie religiose e civili.

E Torino si appresta a questa celebrazione con l'entusiasmo e la generosità che caratterizza il suo gran cuore.

Lo svolgimento delle grandi manifestazioni è oggetto da parte del Comitato promotore delle cure più intense. I preparativi si succedono ai preparativi, affinchè l'aspettativa dei festeggiati e di coloro che si uniranno ad essi nel giorno della Vigilia di Natale, superi le più liete previsioni.

Così le mamme che si saranno distinte nell'allevamento dei piccoli, ed in particolar modo per quelle meno abbienti che spesso avranno dovuto supplire con la buona volontà e l'attiva operosità ai mezzi mancanti, avranno il meritato premio.

Con altrettanta opportunità, nel giorno prediletto, verranno distribuiti anche i premi di natalità e nuzialità, oltre a quelli destinati annualmente alle famiglie numerose, mentre i bimbi ovunque saranno oggetto delle più affettuose e calorose accoglienze, procurando anche attraverso ogni forma esteriore che la giornata ad essi dedicata assurga ad uno spiccato carattere di vera festa.

Festa per gli occhi, per il cuore, per lo spirito.

Appositi spettacoli teatrali e cinematografici coroneranno di una lieta parentesi di svago la giornata atta ad esaltare la santità e la sanità della stirpe.

Le campane che suoneranno a festa per la nascita del Redentore, glorificheranno con la maternità divina, anche quella umana, mentre tra le pareti domestiche le famiglie raccolte attorno al desco, chiuderanno in serena e dolce letizia la giornata che avrà visto l'esaltazione delle loro gioie più pure.

E certo nel sorriso tenero e riconoscente delle mamme, in quello splendente di gioia dei fanciulli, sarà una sicura fede: la certezza del domani, data dalla provvidenza dello Stato Fascista che vigila quotidianamente l'esistenza dei suoi figli con una vasta e meravigliosa, quanto modesta, missione di bene.

M. D.

La festa dell'Immacolata

La odierna festività religiosa ha avuto particolare solennità, sia per quanto riguarda le cerimonie svoltesi nei varii templi, sia pure per la ridotta attività negli uffici pubblici e nei negozi. Fra le cerimonie religiose particolarmente notevoli quelle svoltesi nel Santuario della Madonna degli Angeli, ove con la giornata di oggi si sono iniziati i festeggiamenti per il centenario della erezione a dignità parrocchiale della chiesa.

Personalità in viaggio

Con il treno direttissimo delle ore 5.20 è giunto questa mattina da Roma S. A. R. il Conte di Torino.

Con lo stesso treno è pure arrivato il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel.

loro devozione, con il seguente telegramma:

«Dipendenti Martini e Rossi partendo da Torino sabauda e fascista solida e fedele per recarsi devoto pellegrinaggio visita Mostra Rivoluzione, grati provvidenze carattere sociale attuate dall'azienda secondo lo spirito e la politica del Fascismo, elevando il pensiero a Vostra Eccellenza, inneggiano all'avvenire della Patria».

Sono stati pure inviati fervidi telegrammi a S. E. Starace, Segretario del Partito, al Segretario Federale Andrea Gastaldi ed alle autorità cittadine.

Grave controversia tra marito e moglie

per una questione d'alimenti

Costretta ad abbandonare il domicilio coniugale viene ricoverata in una clinica psichiatrica — La querela per adulterio e la istanza di separazione personale — Le spese di ricovero nella casa di salute

Tra i coniugi Vittoria Pietrapaccia ed Enrico De Bernardi da vari anni esistevano, per motivi, a quanto pare, di natura delicata, rapporti molto tesi che nel 1923 portarono all'allontanamento dal domicilio coniugale della donna: colpita in seguito da alienazione mentale la Pietrapaccia aveva dovuto essere ricoverata in casa di salute. Il Tribunale, in seguito ad intervento dei parenti, nominava alla disgraziata un curatore speciale in persona del fratello Francesco. Questi, nell'aprile del 1930 conveniva davanti al Tribunale il cognato De Bernardi chiedendone la condanna al rimborso della somma di lire ventimila di proprietà della moglie ed alla corresponsione di un assegno mensile di lire 1200, occorrente per pagare le spese di ricovero della moglie nella casa di salute. Il Francesco Pietrapaccia asseriva, in appoggio alla sua richiesta, che il De Bernardi godeva, in modo esclusivo, dei frutti di una casa di proprietà comune sita in Genova.

Il De Bernardi rispondeva a questa istanza anzitutto con una querela di adulterio contro la moglie e quindi con una domanda di separazione personale. Il Tribunale, presa in esame quest'ultima istanza, sospendeva ogni pronunzia in merito fino all'esito del procedimento penale per adulterio intentato alla Vittoria Pietrapaccia: condannava frattanto il De Bernardi a restituire alla moglie le ventimila lire di cui egli era in possesso ed a corrisponderle provvisoriamente, a titolo di alimenti, la somma di L. 500 mensili; si riservava di fissare la cifra superiore dopo aver escusso alcuni testi dedotti dalla donna.

Il De Bernardi ricorreva alla Corte d'Appello, la quale confermava la sentenza per quanto riguardava l'assegnazione dell'assegno alimentare provvisorio di L. 500 in pendenza del giudizio di separazione; ma, su ricorso della signora Vittoria Pietrapaccia, questa sentenza veniva cassata dalla Suprema Corte, che rinviava la causa a nuovo esame della Corte di Torino.

Nel giudizio dinanzi alla nostra Corte il De Bernardi dichiarava di riconoscere l'insufficienza del reddito personale della moglie, valutato a 3700 lire annue, di fronte alle spese per il suo ricovero in una casa di alienati; aggiungeva di essere disposto a corrisponderle una congrua integrazione, ma sosteneva che invece di essere ricoverata in una casa di salute privata con una spesa di 1200 lire mensile, essa poteva essere ammessa in un pubblico ospedale, con spesa molto minore, non certo superiore alle sette od ottomila lire annue, a cui si potrebbe abbondantemente provvedere con le 500 lire mensili dal Tribunale poste, con la prima sentenza, a suo carico. Infine affermava che il reddito della moglie era di molto superiore alle 3700 lire annue.

La moglie, invece, sosteneva che il suo reddito annuo complessivo non superava le lire 1000, dacchè il capitale di 20.000 lire rimborsatele dal marito le fruttava 700 lire mensili: il suo reddito mobiliare, poi, era stato assorbito dalle gravi spese fatte per le varie cause da lei sostenute nei confronti del marito: inoltre il suo reddito annuo immobiliare di 3000 lire doveva essere diminuito degli interessi da lei dovuti per un debito assunto in comune dai coniugi.

La Corte d'Appello, in riforma della sentenza del Tribunale, ha condannato il De Bernardi al pagamento di un assegno alimentare di lire mille mensili e dei quattro quinti delle spese di giudizio di tutti i gradi.

Dopolavoristi della «Martini e Rossi» alla Mostra della Rivoluzione

Per iniziativa del Dopolavoro della Società An. Martini e Rossi è partita una numerosissima comitiva di impiegati ed operai dell'Azienda che si recano a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione.

I gitanti, che sono guidati dai conti Theo e Metello Rossi di Montelera e da altri dirigenti della Ditta, si fermeranno prima a Genova per visitare la città e proseguiranno quindi per Roma dove renderanno omaggio al Sacrario della Rivoluzione Fascista.

Prima della partenza, che è stata festosamente salutata da tutte le maestranze degli stabilimenti, i dipendenti della Soc. An. Martini e Rossi hanno dato notizia a S. E. il Capo del Governo del pellegrinaggio, che compiono animati dalla grande speranza di poterLo acclamare e di poterGli manifestare la

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica dell'Ebert). — Ore 21: «La cavalleria» di Pasquale La Rotella.

ALFIERI (Comp. Ruggeri-Borboni). — Ore 21,15: «Baci perduti» di Birabeau.

BALBO (Comp. S.T.A.B.). — Ore 15,15 e 21,15: «La piccola Gran Via» di Bipn.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Due Giuseppe» di V. Marsano e I. Taure.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15: «Il Segnaccio».

IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1. 16 TE. 21 Ballo

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale pittore Lupo). — 16-19: lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

I divertimenti

SUPER DANZE ROSSI

Domani, sabato, ore 21, inaugurazione dei suggestivi e rinnovati locali ex-Famija Turinèisa. Nella Sala Rossi di via G. Giacosa continuano i frequentati trattenimenti. Oggi ore 16 e 21.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «King Kong» con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong.
VITTORIA: La maschera del peccato (Carol Lombard) e Grande Spettacolo di Varietà.
ITALA: «Presidente della Ba.Ca.Cre.Mi.».
MAFFEI: Anna Fougez con la Rivista: «Nel paese del sole». Film: «La bionda platino». Dalle 23 alle 2 Dancing e numeri varietà.
SPLENDOR: «Anime alla deriva». Première.
IDEAL: Paprika. Merlini, Cialente, Tofano.
ALFI: «Paprika». Merlini, Cialente, Tofano.
STATUTO: «Io sono un evaso». Paolo Muni.
BORSA: Cattivo soggetto. Vittorio De Sica.
PRINCIPE: Sotto falsa bandiera e Varietà.
SAVOIA: «Il professore». Buster Keaton.
REGINA: «L'amaro tè del Generale Yen».
IMPERIALE: 100 di questi giorni, Giachetti.
NAZIONALE: «La canzone del sole». L. B.
AMBROSIO: «Labbra traditrici». L. Harvey.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 17 mancava quasi improvvisamente ai suoi cari, ai colleghi, agli alunni, confortato dai Santi Carismi della Religione, il

Comm. Dott. Prof. LUIGI FRUTAZ

Direttore della Regia Scuola Secondaria di Avviamento Professionale «De Tillier» di Aosta

alla quale dedicò per 40 anni il suo cuore e la sua intelligenza per l'educazione della gioventù.

Col profondo dolore i fratelli Giuseppe, il Notaio Desiderato e consorte, la sorella Isabella, la fedele Filomena Verthuy partecipano l'irreparabile perdita invocando una prece per la sua anima eletta.

I funerali seguiranno sabato 9 corrente alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via De Tillier n. 1.

Si dispensa dalle visite.

Aosta, il 8 dicembre 1933-XII.

(Impresa Onoranze, Trasp. Funebri Giuseppe Camandona - Aosta - Telef. 1-34)

Ieri mattina, confortato dai carismi di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

BARABINO Cav. LUIGI

Coll'animo straziato danno la luttuosa partecipazione i fratelli: Giuseppe ed Eugenio; le sorelle Candida ved. Zocchi, Virginia ved. Oallo ed Emma; i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno luogo sabato 9 corr. alle ore 9 in Torino, partendo da Via S. Quintino n. 40, indi la cara Salma sarà trasportata a Genova-Pontedecimo. La presente serve di partecipazione personale; si dispensa dalle visite.

Torino, 8 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

Rallamente visse e cristianamente, oggi, alle ore 15, morì l'

Avv. Cav. Uff. RICCARDO CORTE

Lo piangono angosciati: la moglie Maria Amasi; i figli Maria Zita col marito Alessandri Ernesto e bimbi; Avvocato Cesare Paolo; i parenti tutti.

Biella, 7 dicembre 1933-XII.

I funerali avranno luogo sabato 9 corrente, alle ore 9,15, partendo dalla casa dell'estinto, Via Duomo 12. La cara salma proseguirà poi per Oropa per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espresso volere dell'estinto si prega di non inviare fiori.

(Impr. Fun. Ivaldi - Tel. 23-67 - Biella)

Dopo lunghe sofferenze stamane mancò all'età di anni 77

GIANASSO VIRGINIA

Ne danno la partecipazione: i fratelli dott. Bartolomeo colla consorte Ernesta Opezzi e nipoti Teresina, Emma, Gaetano; dott. Alpino e parenti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via Moncalvo, 4. Non si mandano partecipazioni e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

Dopo breve e dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

MARIA DEMONTE CROPPI

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Ing. Agostino, i figli: Laura col marito Federico Berini e bimbe Maria e Franca; Angelina; Ing. Giacomo e parenti tutti.

Venerdì 8 corr. alle ore 15, nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano, verrà impartita una benedizione alla cara Salma, ed i funerali avranno luogo a Cavallermaggiore sabato alle ore 8,30. Non fiori ma preghiere.

Torino, Via Marco Polo 3.

Giovedì, 7 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

LODOVICO CHIATELLINO

Dolenti ne danno l'annunzio la moglie Moncalero Rosa; i figli: Antonia, Lorenzo, Giorgio, Francesco, Vincenzo; il cognato Cornaglia Lorenzo, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 9 corr., alle ore 10, partendo da Viale Littorio, 50. La presente serve di partecipazione personale.

Torino, il 8 dicembre 1933-XII.

(Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-623)

La Soc. An. Calzificio Torinese ha il dolore di partecipare il decesso, avvenuto il 6 corrente, della signorina

CLARA BERSANINO

sorella del consigliere e segretario del Consiglio di Amministrazione Avv. Michelangelo Bersanino.

La S.P.E. Società Poligrafica Editrice (Anonima) partecipa con dolore la morte della Damigella

CLARA BERSANINO

sorella del benamato suo Presidente Avv. Michelangelo Bersanino. (29095

Il giorno 6 corr. alle ore 21,30, munita dei conforti religiosi, è serenamente spirata l'anima buona di

Gaviati Maria ved. Corino

Angosciati ne danno l'annuncio i figli: Margherita vedova Aichino, Francesco, Emilia col marito Fasana Giuseppe, Luigia col marito Piccaluga Ettore, Clemente, Pierina, Luigi con la moglie Cherubini Adele, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 8 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla casa di via del Carmine, 6.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite. (009

Casale Monferrato, 8 dicembre 1933-XII.

Il giorno 5 corr. è mancato ai suoi cari

CERIA ERNESTO fu Pietro

Commerciante

Ne danno il triste annuncio la moglie Ziano Maria, i figli Alessandra, Pia, Piera e Silvia.

Rispettando l'espressa volontà del Caro Estinto l'accompagnamento funebre, in forma privatissima, già ebbe luogo il giorno 7 corr. e la famiglia non prendera il lutto.

Torino, 8 dicembre 1933-XII. - Via Bertola 39.

(Pompe Funebri (Nazionale) - Tel. 53-493)

Dopo breve malattia, cristianamente spirava

PICCHIURA GIUSEPPE

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Alfredo, Giuseppina, Ettore, Estella, Elvira e Dorina, la nuora, i generi, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Francia n. 24.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

(Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 50-163)

La famiglia del compianto

Prof. Cav. MASSIMO PRELLE

ringrazia commossa le Autorità Militari, gli Enti, Associazioni, Amici e tutte le persone che presero parte alla di persona che con scritti al loro grande dolore dimostrando il loro affetto per il caro Scomparso.

La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 8 del 10 dicembre, nella Chiesa Parrocchiale di Gesù Nazareno. (29105

MEMENTO

Lunedì 11 dicembre, 1.o Anniversario della morte del compianto COMM. TITO FEDERICO, alle ore 9 sarà celebrata la sua Salma del deposito provvisorio alla tomba di famiglia ed alle ore 9, nella Cappella del Cimitero Generale di Torino, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima del caro Estinto. La Vedova, la figlia ed il genero ringraziano quanti vorranno unirsi alla loro preghiera.

Domenica 10 dicembre ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale Messa 1° anniversario della morte del compianto ALBERTO ALBERTINI. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel quarto doloroso anniversario della CARINA ENRICHETTA DARBESIO in PASTERIS, per cura del marito e figli saranno celebrate Messe in suffragio: lunedì 11 ore 9 Rivoli nella Chiesa Collegiata ed altre alle 7 e 8. Lunedì 18 ore 10 la Torino nella Chiesa di S. Giuseppe, ed altre alle 7, 8 e 9.

Chiesa di San Giovanni (Rivoli) martedì 12, alle ore 10, verrà celebrata la Messa di trigesima per l'anima cara della signora INES VIGNA DIVALLERI. La famiglia ringrazia quanti vorranno prendervi parte.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (97

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Credo che ci avremo da guadagnare tutti — concluse Bianca. — Addio vi lascio.

Così dicendo la fanciulla se ne andò dopo essersi assicurata che alla malata non mancassero le cure di cui aveva bisogno.

***

Bianca riprese la strada per Arcobello in preda ad una viva agitazione. Ella ripeteva a sè stessa:

«Ora so dove si trova il piccolo Raimondo poichè ci sono novantanove probabilità su cento che il bambino affidato da d'Allarda a Celina Miggiani sia il figlio di mia sorella. Occorre però una certezza che solo il rapitore è in grado di dare. E poi sono dell'opinione che la restituzione del piccino debba avvenire senza scalpore per non provocare l'azione della giustizia che sarebbe intempestiva. Il problema è difficile, il compito è arduo... Ma voglio intraprendere l'impresa... Bisogna che trovi un pretesto per assentarmi e forse troverò laggiù il mezzo di mettere a posto ogni cosa».

E quando giunse ad Arcobello trovò Bernardo seduto accanto a Guido sotto la veranda. Egli aveva fra le mani la lettera di Maria Calvini, che aveva per caso trovata sul tavolo, ove i due giovani l'avevano dimenticata. E l'emozione che aveva provata leggendo quella lettera era stata così violenta che dopo un'ora egli non pensava che a parlare di quello che il foglio conteneva.

Bianca ebbe un po' disappunto perchè non era nei suoi progetti di mettere Bernardo così subito e bruscamente al corrente degli avvenimenti. Avrebbe preferito che il piccolo Raimondo fosse stato restituito alla famiglia prima che il padre sapesse del delitto e del suo autore.

Ma davanti al fatto compiuto prese una subitanea decisione. Intervenendo bruscamente nella discussione, disse:

— Ho saputo or ora delle cose molto interessanti sulla questione di cui vi state occupando...

— Ah! Potrei sapere?...

— No! Ci tengo a serbare ogni cosa per me fino a nuovo ordine... E desidero anche che si riponga fiducia in me e che ci si rimetta a me per qualche giorno o per qualche settimana, se occorre, per la soluzione di ogni cosa... Debbo assentarmi per qualche giorno...

— Così? Da sola? — interruppe Guido ansioso.

— Ma sicuro, signore! Credo di aver raggiunto l'età in cui una donna può viaggiar sola. Mi assenterò quindi per qualche giorno e non voglio neppure che mi si domandi dove andrò.

— Diamine! Una fuga in pieno mistero — disse Guido. — C'è da inquietarsi!

— E forse non è prudente — soggiunse Bernardo.

— Andiamo — riprese Bianca un po' seccata. — Mi pare di avere un'età tale da poter rispondere delle mie azioni. Se vi dico che ho bisogno di assentarmi e senza dire ad alcuno lo scopo del mio viaggio è perchè questo viaggio è utile a questo mistero indispensabile.

— Sia! — disse Bernardo. — Acconsento al viaggio misterioso. Ma rimane inteso che al ritorno ne avremo il racconto completo.

— Naturalmente.

— E per quanto tempo rimarrete lontana? — domandò D'Ancora con una punta di tristezza.

— Non ne so nulla. Posso rimanere lontana tre giorni o tre settimane.

— La mia licenza sarà finita prima del vostro ritorno.

La ragazza mandò un sospiro.

— Che volete — mormorò. — Prima di tutto bisogna pensare al dovere. Ma non mettiamo le cose al peggio. E' probabile che sia di ritorno alla fine della settimana.

— Se quello che dite si avverasse! Ma quante inquietudini fino allora! — balbettò D'Ancora volgendo il viso per nascondere l'emozione che lo coglieva.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La lotteria

Mentre stava accudendo alla preparazione del pranzo, Caterina si vide piombare in cucina il padrone, con un viso che schizzava rabbia da tutti i pori. Poichè sapeva di che era capace il signor Giulio Zerboni nei momenti di furore, se ne ristette impaurita ad attendere lo scatenarsi della procella. Puntati i pugni sul tavolo e gli occhi in faccia alla cuoca, il padrone attaccò senz'altro:

— Caterina, tu hai comperato un biglietto della tombola, l'ho saputo stamattina; perchè hai fatto questo senza il mio permesso? perchè? spiegati, discolpati, voglio saper tutto.

Quando Caterina, atterrita, ebbe la forza di muoversi, non seppe far altro che cacciarsi in bocca una cocca del fazzoletto che teneva al collo; e quando le riuscì di spiaccicare le labbra, balbettò con voce convulsa:

— Sì, è vero signor padrone; l'ho comperato; è perchè spero...

— Speri? cosa vuoi sperare, tu? ti mantengo come una signora, fai il comodo tuo come una padrona e speri ancora dell'altro?

Caterina ammutolì; aveva qualche cosa da dire, sì, ma, atterrita come era, non le riusciva di tradurre in parole quello che passava per la sua povera mente.

— Parla parla, spiegati; dimmi cosa sono queste speranze sciocche!

— Signor padrone, le chiedo scusa; non credevo di far male; bisogna pur vivere per qualche cosa.

— Bisogna vivere per fare il proprio dovere, non per sprecare il salario...

— Mi hanno detto che posso anche guadagnare un milione.

Questa spavalda fiducia nel proprio destino mise al colmo l'ira di Zerboni; un flusso di sangue gli diede il capogiro e lo costrinse a cercar rifugio su una sedia e a sbottonarsi d'urgenza il colletto per non svenire. Caterina, spaventata, si affrettò a prestargli soccorso. Calmata la crisi, le prime parole di Zerboni non furono certo di ringraziamento, ma di rimbrotto.

— Vedi in che stato mi riduci con le tue bestialità.

— Non sapevo che erano bestialità, signor padrone. Siccome il biglietto l'ho pagato io, credevo che a lei importasse proprio niente ch'io vinca o ch'io perda.

— Se perdi, sicuro che me ne infischio; ma se guadagni te ne vai; è che tu guadagni ch'io temo.

— Ma le spiacerebbe ch'io lasciassi il suo servizio?

— Certo; dopo tanti anni che sei qui.

— Non avrei mai creduto ch il signor padrone mi volesse bene. Se lo avessi saputo...

— Sicuro che ti voglio bene; non te lo meriti, ma ti sono affezionato; mia moglie morendo mi ha raccomandato di proteggerti. E tu vuoi andartene, piantarmi; ingrata. Vedi in che stato mi hai ridotto; procura di non darmi più simili dispiaceri, hai capito?

Caterina credeva di aver capito. Alzò gli occhi in viso al padrone, mosse le labbra come per dire qualche cosa ma non potè far altro che arrossire e ritornare al fornello confusa.

Da vent'anni Caterina serviva in quella casa. Proveniva da un ospizio di trovatelle e la signora Zerboni l'aveva assunta perchè rappresentava l'ideale delle persone di servizio, quando, notoriamente, il marito non è uno stinco di santo e non ha pregiudizi di casta. Era infatti di una bruttezza senza riserve e di una ignoranza che non temeva confronti; come per contro, non temevano confronti la sua pazienza, la sua diligenza, la sua sobrietà, la sua onestà e la sua rassegnazione. Morta la signora, il vedovo, ritiratosi in una villetta nei dintorni del suo paese, voleva disfarsene per liberarsi della presenza di colei che aveva sempre considerato come un castigo; ma prevalse la persuasione che Caterina, come donna di servizio, rappresentava per lui una fortuna e pur continuando a trattarla come una bestia da soma se la tenne preziosa.

Il biglietto della tombola Caterina l'aveva comperato dal tabaccaio di un paese vicino, che si era affrettato a dirlo al padrone; e ne avevano riso insieme. Però, la cocciuta speranza della sua serva aveva impressionato il signor Zerboni; più pensava alla faccenda, più egli andava convincendosi che, dopo tutto, non era da escludersi che quella zoticona potesse aver la fortuna dalla sua. E così, con ben altro tono che non la prima volta, le riparlò della tombola e con un pretesto fattosi rammostrare il biglietto, di soppiatto prese nota dei numeri. Poi non parlò più di tombole, di fortuna, di biglietti e rimase in attesa degli eventi.

Finalmente venne il giorno della estrazione e il signor Zerboni per quanto sapesse che Caterina aveva poca dimestichezza con la carta stampata, pensò bene il giorno successivo, di recarsi incontro al postino per ritirare lui il giornale. E fu proprio mentre era seduto al caffè della piazza principale del paesello che fatti i dovuti riscontri constatò, con una emozione indicibile, che Caterina aveva vinto la bellezza di mezzo milioncino.

— Giulio mio — si disse — qui ci vuole tattica. Bisogna prendere il coraggio a due mani e sposare Caterina. E' un bel rospo da trangugiare, ma mezzo milione è quello che ci vuole per finir bene i miei giorni. E bisogna far presto, prima che la faccenda scappi fuori.

Strada facendo concretò il suo piano, studiò le parole e rientrato in casa si recò nella sua camera, si assise in poltrona, assunse l'aspetto più tranquillo e naturale che gli fu possibile, poi chiamò Caterina. Spaurita, ella si presentò, come al solito, rassegnata a prendersi un rabbuffo. Ma si trattava di ben altro.

— Caterina — cominciò il padrone con voce dolce e solenne insieme — ti ricorderai quel che ti ho detto circa un mese fa, nevvero? T'ho detto che ti volevo bene, che ci tenevo ad averti con me. Mi hai creduto, nevvero?

La donna sentì il bisogno di appoggiarsi al tavolo e quando potè trangugiare il groppo che le era salito in gola, con un sorriso che metteva in evidenza tutta la sua bruttezza, rispose:

— Come posso non credere a quello che dice il signor padrone? Del resto, visto che lei continua a tenermi...

— Non basta Caterina, non basta; io voglio premiare le tue virtù, il tuo attaccamento; voglio premiarti per quello che hai fatto per la mia povera Rita e per me ed ho pensato che nulla poteva esservi di meglio per dimostrarti la mia riconoscenza che sposarti; sì, sposarti; se accetti, Caterina, fra pochi giorni potrai essere la signora Zerboni ed essere la padrona qui.

— Ma lei è un signore, e io sono una povera orfana, un'ignorante; lei è un bell'uomo, io invece ho poche bellezze.

— Tu sei virtuosa e la virtù è la più bella delle doti per una donna. Se accetti, provvedo subito per le pratiche necessarie.

— Ho vergogna a dire di sì; ma lei ha fretta...

— Ho atteso fin troppo, cara. E ricordati che da questo momento non sono più per te il signor Zerboni ma sono Giulio, il tuo fidanzato Giulietto.

— Allora, come Giulietto vuole, signor padrone.

Rapidamente il signor Zerboni compì tutte le pratiche necessarie, mentre Caterina, intontita dall'inaspettato avvenimento, pareva aver perduto quel poco di raziocinio che s'era portato via dall'orfanotrofio. Giunse infine il gran giorno e il matrimonio fu celebrato fra le gran risate e i sarcasmi di tutti i borghigiani e dei conoscenti venuti dai paesi vicini.

A sera, nel piccolo giardino che circondava la villetta, Giulietto dice delle cose dolcissime a Caterina che non sa far altro che ridere, mettendo in mostra un campionario ributtante di denti piantati a casaccio, che fa rabbrividire lo sposo. Poi la fa sedere, le si siede galantemente a lato e fra un complimento e l'altro, come parlando a caso, le chiede:

— Ebbene, Caterina, hai poi avuto notizie di quella famosa tombola?

— Quale tombola?

— Quella di cui avevi comperato il biglietto dal tabaccaio.

— Ma io non ho più pensato alla tombola.

— Ci penseremo domani; andrò al banco lotto a vedere se hai vinto.

— E' inutile, Giulietto, è inutile; vedi, il giorno in cui il padrone mi ha detto che mi voleva bene, che mi voleva tenere con sè, io mi sono detta: ecco, Caterina, il Signore ti ha aiutata: speravi qualche cosa e il padrone ti ha detto che ti vuol bene; cosa vuoi di più? E io di più non potevo desiderare; ero felice e la prima volta che sono andata a trovare le suore dell'orfanotrofio ho regalato loro il biglietto. Se avessero almeno vinto. Che importa più a me vincere dei denari? Io sono tutta di Giulietto... e Giulietto è tutto mio!

Mai come da quel momento la signora Caterina Zerboni dovette far appello alle sue preclari doti di pazienza e di rassegnazione.

UGO LOPEZ

Roma fucina di italianità

Crescente affluenza di cittadini dalle province periferiche

Roma, venerdì sera.

Fra i risultati tipici dell'ultimo censimento generale della popolazione italiana, per quanto si riferisce a Roma, notevole è l'aumento di percentuale dei cittadini il cui luogo di nascita è fuori del Comune di censimento. Questo fatto caratteristico illustra la crescente affluenza di cittadini italiani da ogni provincia d'Italia, verso Roma, che diviene quindi, nella mescolanza e fusione degli immigrati di tutte le provincie periferiche, la nuova fucina di italianità veramente unitaria, quale quella auspicata dal Duce.

Il fenomeno è sensibile soprattutto nell'ultimo decennio, ossia in tempo di Regime Fascista. Alla data del censimento del 1911 la percentuale della popolazione nata nel Comune di censimento della provincia di Roma, era del 67,5 per cento. Tale percentuale rivela una lieve diminuzione nel censimento del 1921, scendendo a 65,6 %; e una decisa diminuzione invece nel censimento del 1931, scendendo a 54,5 %. Invece la percentuale della popolazione nata in Comuni di altre provincie è salita a 19,3 % nel 1911 e 20,9 % nel 1921, a ben 27,7 % nel 1931. La quota del 54,5 % riscontrata nel 1931 nella popolazione nativa per il complesso della provincia, scende poi a 42,6 % per la città di Roma. Altro aspetto caratteristico della popolazione di Roma è il progressivo aumento della percentuale della popolazione non nativa di Roma dopo i 20 anni, ossia a cominciare dall'età più atta al lavoro e al matrimonio. Fino ai 19 anni la percentuale della popolazione di Roma nata nella città è del 69,8 %; essa scende a 30,1 % fra i 20-24 anni, a 32,2 % fra i 25-29 anni; a 31 % fra i 30-39 anni e 25,6 % dai 40 in poi.

Un altro dato che importa rilevare nella provincia di Roma, e soprattutto nella Capitale, è la ripresa diminuzione dell'analfabetismo: nella città di Roma l'analfabetismo, che era ancora del 15,1 % nel 1911, dell'11 % nel 1921, è stato ridotto al 7,8 % nel 1931. Nei rimanenti Comuni della provincia di Roma l'analfabetismo è stato ridotto da 42,6 % nel 1911, a 33,2 % nel 1921, a 23,7 % nel 1931.

Giornali e giornalisti nell'Africa musulmana

Per coloro che tuttora seguono le strabilianti avventure di scrittori fantasiosi; per coloro che dalla sedentaria esistenza vagano con la mente nel mondo sconfinato della immaginazione, l'Africa è, e sarà,

Una pagina di giornale stampata con caratteri arabi e moder namente illustrata. A sinistra: la fotografie di Costes e Bellonte; a destra quella di Buster Keaton; al centro: una scena di lotta fra un leone e un domatore, e, unica attualità africana, un ricevimento europeo-indigeno.

sempre il Continente Nero; l'inferno dalle sabbie brucianti, dalle savane melmose.

Belve e popoli selvaggi solamente potranno vivere fra le foreste interminabili e sulle steppe desolate.

L'Africa invece è in pieno sviluppo di civiltà.

L'Africa, in altri termini, sarà il Continente che abiteranno gli uomini dell'ultima nostra èra.

* * *

Il cammello non è più il vascello del deserto: v'è l'automobile, che percorre strade ben costruite.

L'aeroplano solca in tutti i sensi il cielo africano portando i viaggiatori nei punti più lontani.

La macchina, insomma, ha conquistato questa terra, che nel giro degli ultimi anni ha oltrepassato, in progresso, certe regioni europee.

L'indigeno s'è dato addirittura all'automobilismo e mai s'è constatata tanta passione per la macchina in un popolo, come in quello africano.

In alcune città esistono appositi giornali, diretti, composti e letti dall'elemento automobilistico. Tali giornali sono d'una concezione prettamente moderna. Molte illustrazioni, rubriche originali, e una pubblicità che non ha nulla da apprendere da quella che diletta in mille maniere l'occhio e il cervello del lettore bianco.

L'Africa non è più il paese del «papiro», che fu la prima carta scritta laggiù, ma tutto s'è rinnovato sotto il sole ardente del deserto.

Nelle tipografie africane trovate il medesimo fervore che anima i nostri operai tipografi. Le cassette dei caratteri non differiscono quasi in nulla dalle nostre, ma l'arabo, leggendo da destra a sinistra, dispone le sue lettere, almeno ai nostri occhi, come vari disegni. Per cui ai colleghi di razza bianca sembrerà certamente uno sforzo enorme quel medesimo lavoro che essi con tanta perizia disimpegnano.

* * *

Il tipografo d'oltre sponda, d'altra parte, penserà la medesima cosa guardando la nostra scrittura.

Dicevamo più sopra che nel campo della pubblicità gli arabi e gli altri popoli africani si sono evoluti. Infatti il giornale è penetrato in ogni casa. Non v'è capo di famiglia che dopo il lavoro, nelle ore d'intimità e di riposo, non si pregusti la lettura di un quotidiano. Egli segue le notizie di tutte le parti del mondo. Di politica, di varietà, e di tutto quello che può offrire di buono un giornale.

La fotografia è quella che più diletta gli arabi. Voi troverete riviste locali tutte costellate di immagini, riproducenti le figure del giorno. Cioè attori celebri, uomini di Stato, belle donne, piccole scene, grandi quadri della natura. Tutto quello insomma che possa colpire l'occhio e la fantasia.

Riportiamo una pagina di un giornale musulmano, il quale, fra l'altro, riproduce il volto di Buster Keaton, l'attore preferito. Nel centro scorgerete la lotta fra un domatore ed un leone. E infine una riunione di dignitari.

Lo sport fra le popolazioni costiere è molto curato. Si giuoca anche a tennis. Si va molto volentieri in automobile.

Ed è l'automobilismo lo sport preferito. Se vi recherete a Tripoli in occasione della corsa per la famosa Lotteria, troverete un pubblico indigeno foltissimo, giunto dai più lontani paesi costieri e interni.

Il ricco arabo oggi, al posto di un harem, tiene una scuderia di automobili. Segno evidente di civiltà e di progresso, questo, nel nostro secolo.

* * *

E il cavallo? e il cammello?

Essi sono rimasti i simboli di una tradizione. Il cavaliere e il meharista d'oggigiorno preferiscono attraversare le vie del deserto al volante di una macchina veloce.

La sinfonia del motore li affascina, in quelle solitudini, come in altri tempi il nitrito dei corsieri.

Il deserto sta diventando una pista enorme per corridori audaci che vogliano fugare, con la romba dei motori, i fantasmi di inutili leggende.

L'autobus è molto usato in Africa. Le enormi distanze che separano fra di loro i villaggi e le città sono facilmente superate da ultimi modelli di grandi autovetture. E alla svolta d'un'oasi trovate un posto di rifornimento per la benzina e un piccolo bar ristoratore.

Il foot-ball viene praticato con passione.

I tifosi non mancano neanche fra gli indigeni. Regolari partite si succedono fra squadre contendenti, e le riviste illustrate pensano ad esaltare i beniamini del pubblico.

* * *

Osservate l'occhio furbescamente scrutatore di un reporter fotografo, che noi riproduciamo, pronto, lì, a scattare la sua immancabile macchinetta. Cosa, di bello, coglierà l'obbiettivo? Un paesaggio? Dei fiori?

Forse il volto e il collo ignudi di una bella donna. Giacchè il velo antico non scende più dal mento. Si direbbe, veramente, che il nostro giovane davvero sia intento a fissare la lente verso il gentile femminino, in una elegante sosta mondana!

Oppure lo si direbbe un chroniqueur di qualche rivista, nella piena efficienza delle sue mansioni.

E se volete, chè forse sarà la più giusta, un semplice dilettante che ha scoperto qualcosa di nuovo nel vecchio mondo.

I tipografi musulmani compongono a mano le colonne del loro giornale.

Il «reporter» fotografico africano si serve, come i colleghi europei e americani, di apparecchi moderni.

R. R. R.

Rubrica delle signore

Stati d'animo

"Ci costa, qualche volta, discussioni in famiglia. E' quasi sempre con la sarta. E' causa di perplessità, ansia, gioia ed — in taluni casi — anche di amare delusioni".

Lettrici, vi spiego subito l'indovinello: si tratta dell'abito nuovo che ognuna desidera, ordina, prova e — finalmente — indossa. Perchè, certo, dal momento in cui ha deciso il modello da adottare e scelta la stoffa per la confezione, a quello nel quale il vestito le viene consegnato, fino all'atto di metterlo la signora attraversa stati d'animo piuttosto variati e complessi.

L'elegantissima, poi, ancor più a ragione: poichè avrebbe voluto ordinare, non uno, ma parecchi vestiti; ma le risuonava e le risuona all'orecchio la perenne esortazione maritale dovuta ai tempi critici ed alla ferma volontà di superarli; «economia! economia! economia!». Ha dovuto, dunque, far miracoli per riunire in un solo modello tutti gli attributi di almeno tre altri insieme.

La prima prova ci dà soltanto una impressione... caotica di ciò che sarà questo abito scelto con molta riflessione. La sarta — o la sua prima lavorante — provano ed appuntano. Fra spille ed imbastiture, solo a tratti, improvvisamente, ritroviamo la piega caratteristica che ci piacque, o la mossa capricciosa della manica.

Però la linea s'intravvede già. — Guai se, anche in questo insieme caotico, non si trovasse la linea.

La prima prova è «il mattino» dal quale (secondo quanto asserisce un vecchio dettato) si deve conoscere «il buon dì»; ma anche se ognuna di noi ha nel proprio sarto o nella propria sarta, una fiducia illimitata e meritata, se ne esce sempre un po' perplesse. «Come andrà l'abito alla seconda prova?». Tranquillizziamoci: va a meraviglia: è uno di quei lavori fortunati ed indovinati; solo una piccola piega da riprendere. Roba da nulla se mani abili la cuciranno. In caso contrario quella piegolina insignificante può causare un grosso difetto e quando si incomincia a scucire e rifare è un vero disastro!

Alla terza prova l'abito o sembra dipinto addosso, o si procura la delusione alla quale assai più sopra alludevo. Ma se il vestito va, tutto è per il meglio.

«Domani, stia certa, le mando ogni cosa!» promette la sarta.

«Domani? Giusto in tempo per indossarlo a quel thè di beneficenza», pensa la signora, e fa un rapido esame mentale di quanto le occorre.

La modista non ha ancora consegnato il cappello.

Vi correrà subito: telefonare è relativamente utile in certi casi.

E correrà dal calzolaio: «chè deve essersi addormentato sulle sue scarpette!»

I guanti? Sì, staranno bene; ma forse andrebbero meglio più chiari. «I guanti devono essere sempre in sfumatura con l'abito che accompagnano», dicono i più accreditati cronisti di Moda, d'ambo i sessi.

La borsetta? E' inclusa nel bellissimo manicotto che fa parte del suo *completo*. Un bel manicotto piatto e largo, di pelliccia eguale alla guarnizione del mantello.

Certo: ordinare un abito significa, oggi, ordinare, insieme, un mantello, una giacca di pelliccia, una mantellina, con relativi annessi e connessi.

Ci vuole il *completo*: da giorno e da sera — è dogma —. Per chi può, naturalmente, farlo. Le signore che seguono appuntino i consigli della Moda lasciano, quindi, in disparte la pelliccia che un giorno desiderarono ardentemente. E — se non è proprio di grande valore — la riducono a mantello da mattina con relativa cintura, colletto mascolino ecc., o ne foderano un *tre-quarti* di stoffa.

Ma torniamo alla signora che è alla vigilia di indossare l'abito nuovo.

Essa, finalmente certa che tutto sarà in regola la dimane, torna a casa soddisfatta.

La mattina dopo, infatti, giunge, per prima, la piccola della modista e consegna — accuratamente avvolto — quel gioiello di cappellino che fu scelto con amore e competenza.

Il *completo*, naturalmente, è l'ultimo ad arrivare (si sa, le sarte si fanno sempre attendere!) e la signora freme d'impazienza. E' già tardi — dovrà forse rinunciare a mettere, oggi, l'abito nuovo — peccato!

Ma quando le speranze sembrano perdute del tutto, il campanello trilla. Si ode nell'anticamera il caratteristico ed atteso rumore dello scatolone che si apre, il fruscio della cartavelina. «E' arrivato!»

La signora ha un sospiro di sollievo; ma, avvezza a nascondere ai suoi inferiori le proprie impressioni, assume un'aria disinvolta ed indifferente quando la cameriera entra recando il vestito sulle braccia stese ed annunciando, superfluamente: «Signora, la sarta!»

E si alza dalla poltroncina, e la segue con simulata indolenza, mentre deposita il fardello morbido sul divanetto dello spogliatoio.

Non v'è tempo da perdere, fra dieci minuti verranno a prenderla. E' giunto il momento decisivo d'indossare il famoso abito...

Un leggero batticuore. «Sarà perfetto?».

E' più che perfetto, invece; ma colei che adesso si guarda con occhi da giudice nel grande specchio si sente a disagio e vorrebbe, quasi, calzare qualcosa di già usato, insieme al vestito nuovo che non si è ancora fuso — lo sente! — alla sua personalità, del quale non ha ancora (perdonate la parola che può sembrare azzardata) spiritualmente preso possesso.

Ed è vero: soltanto la seconda e — meglio ancora — la terza volta che indossiamo un abito ci sentiamo con esso perfettamente d'accordo: i bottoni vanno, da sè, verso le loro bottoniere, sappiamo come annodare, a preferenza, la cintura, il collo ha presa una simpaticissima piega e ci siamo abituate al tutto. Lo portiamo con amicizia, dirò così, e con disinvoltura. Ecco quello, soltanto quello che volevamo!

Vi sono, invece, ancora delle brave signore (giovani o vecchie, grosse o magre) che desiderano, vogliono, il loro abito, nuovo nella sua vera essenza e nel concetto altrui.

La buona signora, se non dispone di un'automobile, va in tram. Ma, ovunque si rechi e di qualsiasi mezzo di locomozione usufruisca, prima di assidersi sull'orlo del sedile, della poltrona o della sedia (poggiando a terra completamente la pianta dei piedi accuratamente calzati), rialzerà con un piccolo movimento caratteristico e rapido, le falde del mantello, o spianerà le pieghe della gonna. E finalmente poserà le mani, strette nei guanti immacolati, sulla borsetta: lucida nella cerniera, intatta nella pelle che la ricopre. Il cappello della signora in questione, posa (dietro consiglio della modista) in quel dato modo sulle chiome convenzionalmente ondulate (tre onde a sinistra con due mollette per fermarle, due a destra con una sola) ed è guarnito da una veletta insaldata «a paralume» secondo la moda.

Le sopracciglia, sul viso ben truccato, sono ridotte, grazie al lavorio delle pinzette, ai minimi termini.

La forma delle labbra è corretta dal bastoncino rosso. Una bella sciarpa appare dallo scollo del mantello, fermata dalla spilla di brillanti, ultimo modello.

Tutto è inappuntabile. Ma l'insieme è — come direbbero gl'Inglesi — *Painfully new* (penosamente nuovo!). Grandi umoristi, gli amici d'Oltre Manica...

L'imagine è perfetta — e due parole riassumono lo sforzo, la fatica, il sacrificio costante di chi volendo assolutamente serbare intatto tutto ciò che indossa non può certo fare a meno di aver l'aria preoccupata.

LIVIA

Ultime foglie

TEATRI E CONCERTI

Il successo di *Corsaresca* al "Vittorio,,

Una scena del 2.o atto della bellissima opera del maestro La Rotella

Il baritono Edmondo Grandini interprete di « Zamor » in «Corsaresca»

Ieri sera al « Vittorio » fu rappresentata *Corsaresca*, la nuova opera di Pasquale La Rotella, su libretto di Enrico Cavacchioli, concertata e diretta dallo stesso autore. Il M.° La Rotella potè giovarsi, oltre che della numerosa e provetta orchestra dell'Eiar, e dei cori, anche dell'Eiar, che il maestro Vertova aveva istruiti con la solerzia e la competenza che gli son proprii, di alcuni valorosi cantanti, i quali non si risparmiarono nella ardua tessitura, negli stentorei effetti, onde le loro parti abbondano, e gareggiarono tenacemente con il sonoro strumentale. Specialmente le signorine Delia Sanzio e Vittoria Palombini, l'una Fiamma, l'altra Murena, e il tenore Giovanni Voyer, Ulisse, si votarono zelantemente all'esecuzione, prodigando le loro ample risorse vocali. Altre parti furono egregiamente sostenute dai signori Grandini, Tofanelli, Capponi, Prato.

Il Vittorio era straordinariamente affollato. Il maestro La Rotella fu salutato da applausi al suo apparire. Durante lo spettacolo, approvazioni ai duetti del secondo e del terzo atto. Complessivamente una trentina di chiamate. Il balta, insieme col Cavacchioli, col compositore venne molte volte alla ribalta del cori, Vertova, con i principali esecutori.

* * *

Questa sera, alle ore 21 ultima esecuzione della « Corsaresca ».

Per interessamento del Segretario Federale e Presidente del Dopolavoro Provinciale, la Direzione dell'E.I.A.R. e dell'impresa del Teatro Vittorio, hanno concesso ai dopolavoristi la riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti e senza limitazione di numero, per lo spettacolo di questa sera. Identica riduzione è concessa agli abbonati dell'Eiar, che potranno ritirare i biglietti presentando la licenza regolare.

Domani debutto della C.a Ninchi col *Cardinale Lambertini*

Al « Vittorio », domani sera debutta la compagnia drammatica italiana di Annibale Ninchi con « Il cardinale Lambertini » di Alfredo Testoni.

CHIARELLA

I Cosacchi del Don

Al « Chiarella », sabato, domenica e lunedì quattro rappresentazioni straordinarie dei Cosacchi del Don « Platoff », diretti dal maestro Nikolaj Kostrjukoff.

LICEO

Il concerto di Desolina Giannini

Questa sera canta al Liceo, per invito della Pro cultura femminile, Desolina Giannini.

Per chi non lo sapesse ancora, diremo che questa ormai famosa cantante da teatro e da concerto, applaudita in Europa e in America, viene per la prima volta in Italia. Ed è molto contenta di venirci — canterà dopodomani a Firenze con l'orchestra diretta dal Gui — poichè tiene assai alla sua italianità. Nata a Filadelfia, il 10 dicembre 1902, da genitori italiani e musicisti, il padre, tenore, la madre, pianista, fu per parecchi anni scolara di Marcella Sembrich. Esordì in America. Marcella Sembrich. Esordì in America.

"Don Giuseppe,, di Marzano e Tauro festosamente accolto al "Rossini,,

La Compagnia Casaleggio ha riportato ieri sera al Rossini un caldo successo con il vaudeville in tre atti e quattro quadri di Vincenzo Marzano con musiche originali del maestro Italo Tauro. Il lavoro, che è festoso, garbato e spesse volte commovente, s'impernia sulla figura bonaria, onesta e generosa di un prete di campagna, già cappellano in guerra e decorato al valor militare. Don Giuseppe — che era impersonato magistralmente da Mario Casaleggio — ha subito un ingiusto trasferimento dalla grossa parrocchia di Casabruciata ad una misera frazione di montagna. In seguito ad un casuale incontro col suo antico generale di divisione e dopo un colloquio con l'arcivescovo — la scena della Curia, che occupa quasi tutto il secondo atto e durante la quale il buon sacerdote si sfoga con l'arcivescovo scambiandolo per un suo segretario, è certo la parte migliore del lavoro — *Don Giuseppe* viene reintegrato nella sua vecchia parrocchia e, tra la festa dei paesani, riceve dalle mani del generale una nuova decorazione militare e la croce di cavaliere. La vicenda è popolata di gustose macchiette, fra cui un esilarante tipo di sacrestano (Carlo Artuffo) e una arzilla Perpetua (Nuccia Robella), che finiscono con lo sposarsi. Dell'arcivescovo ha dato un'ottima interpretazione Eugenio Testa, e la Germana Romeo si è distinta nella parte di Elena, nipote del parroco. Bene tutti gli altri e applauditi i balletti villerecci con la graziosa Delia Di Landa.

La musiche e le canzoni di Italo Tauro (pseudonimo sotto cui si cela un noto e valoroso compositore concittadino) sono state vivamente apprezzate dal folto pubblico che gremiva il popolare teatro in ogni ordine di posti.

Quattro chiamate al primo atto, sei al secondo (di cui due all'autore), e tre all'ultimo, oltre a parecchi applausi a scena aperta, hanno consacrato il lieto successo del *vaudeville*, che oggi si replica in rappresentazione diurna e serale.

Due scene del divertente « vaudeville » di Vincenzo Marzano e Italo Tauro, che nell'interpretazione di Mario Casaleggio e della sua Compagnia, ha ottenuto successo.

Curiosità di palcoscenico I "fedelissimi,, delle attrici

Qui si parla di veri cani, quelli cioè a quattro gambe, ed è lontana qualsiasi allusione a cani... d'altra specie. Se vedete entrare od uscire da teatro una elegante signora o signorina che porta in braccio, o conduce al guinzaglio un cane, potete dire senza alcuna esitazione: quella è un'artista.

Fu definito il cane come « l'amico dell'uomo », ma si potrebbe meglio affermarlo « l'amico dell'artista » e specialmente delle artiste. E' inutile cercarne le ragioni e filosofarci su tanto: ma tra artisti e cani ci fu sempre un'intesa cordiale, un'amicizia fatta d'affezione e di fedeltà, indiscutibilmente superiore e più stabile a quella che può nascere fra artisti. E ciò anche per una ragione evidente: che l'artista non invidierà mai il cane ed il cane non può invidiare l'artista.

Se tra gli artisti non allignasse quella deleteria gramigna che è la invidia, sarebbero...

— Sarebbero veri cani — direte voi, dato che è soltanto il cane a non invidiarli.

— No, niente affatto. Sarebbero certamente assai più felici di quanto non sono.

A proposito, ricordate il famoso episodio verdiano? Alle prove del Trovatore c'era un tenore che steccava volentieri e facilmente: ed ogni stecca però lanciava fuori un: Dio 'amino!

Verdi, che assisteva, seccato di questo ritornello, ad un certo momento gli disse:

— Ma lasci stare Dio; qui di cani non c'è che lei!

Il che era possibile, trattandosi di artisti lirici: invece nel teatro di prosa, non vi sono cani se non a quattro gambe.

Qualcuno, anzi, ha una parte in certi lavori; non recita, perchè finora non si è ottenuto dai cani ciò che invece già fanno i pappagalli, e cioè di poter parlare. Celeberrimo era il cane di Emma Gramatica, il suo « Michele ». Nella ripetutissima commedia « Peg del mio cuore » chi non ricorda la Emma quando arriva fuggiasca, col suo « Michele » sotto il braccio, che partecipa così vivamente alle peripezie della sua padroncina? E quando Peg, addolorata, se ne va e dice al suo « Michele »: Vedi? non ci vogliono, andiamocene via... il bravo Michele salta giù dalla poltroncina, si struscia alle gambette di Peg e con lei si avvia alla porta: proprio come un grande artista! Tanto è vero che la Gramatica, generosa e giusta nel dividere gli onori tributatile dal pubblico, quando la chiamavano fuori a fine d'atto, accorriva col suo buon Michele il quale tutto felice dimenava la bianca coda per ringraziare.

Triste fine però ha fatto Michele: a Roma la Gramatica lo aveva portato all'Esposizione canina e gli avevano assegnato un bel premio, forse per la sua bellezza e rarità, forse anche per la sua arte: nella qualifica di rarità doveva entrare anche il suo merito artistico. Ma un giorno — triste giorno — il buon Michele si trovava con la sua padrona a Firenze che lo portava a spasso per mostrargli la bella città dei fiori. Come fu, come non fu, Michele andò a finire sotto un tram elettrico che lo travolse e lo maciullò: e la notizia della sua morte, diffusa dai giornali (non si trattava forse d'un « personaggio » importante?) suscitò rimpianto in tutti coloro che l'avevano visto lavorare. Era morto un artista.

Il superbo pechinese della Pavlova

I cani si affezionano vivamente ai loro padroni.

Ricordo una recita di Gastone Monaldi: si rappresentava « Nino er boja », un dramma a sfondo di malavita romana. Nel secondo atto c'era una scena piuttosto movimentata e ad un certo momento, Monaldi, che altercava con alcuni teppisti, si diede ad elevare la voce sino all'urlo, quando si stringeva in un corpo a corpo coi suoi avversari. Di improvviso entra sul palcoscenico un bellissimo cane, un grosso S. Bernardo, che si lancia sui teppisti ed afferra con la bocca una falda della giacca, tirando... Monaldi tronca la scena, afferra pel collarino il suo cane, ch'era senza museruola, e lo trascina fuori del palcoscenico... tra gli applausi scroscianti del pubblico. Il povero cane era rimasto nel camerino di Monaldi non bene chiuso, ed avendo sentito il suo padrone urlare come se fosse stato veramente in pericolo, si era slanciato in suo aiuto: forse non aveva visto le prove e perciò non sapeva che si trattasse di un'aggressione da commedia.

Caratteristiche dei cani degli artisti sono, spesso, la bellezza, l'alto prezzo. Un artista che si rispetta è come un cavaliere di primo ordine: non vuole che dei puro sangue.

Per esempio: il superbo pechinese puro sangue di Tatiana Pavlova, un ninnolo davvero prezioso e grazioso ch'essa porta a spasso come un gioiello: questa originale artista italo-russa ha, in tutto, il senso più squisito della raffinatezza, dell'eleganza, della signorilità e così anche in tema di cani. La vedremo presto all'Alfieri con la sua nuova formazione e riparleremo perciò anche del suo pechinese purosangue.

EMMA GRAMATICA col celebre « Michele » di « Peg del mio cuore ».

Vi presento un delizioso quadretto: due grandi artiste della Compagnia Gandusio — che attualmente però non sono più con lui — nell'ultimo viaggio ch'egli ha fatto in America: sono Lola Braccini e Mimì Aylmer. Durante la traversata la Braccini sofferse il mal di mare ed allora anche Diana — una bellissima lupetta — subì lo stesso terribile fastidio (ammirate l'amore dei cani che soffrono gli stessi mali dei loro padroni per solidarietà). E la sorridente Mimì si pose a confortare l'una e l'altra con mirabile esempio di carità cristiana e canina!

Ho parlato di una — lupetta —: ciò mi ricorda la bestiola di quel famoso comico che una sera suscitò le furibonde ire di tutto il pubblico che affollava quel varietà. Perchè egli assicurava di possedere una bestia che aveva il muso da cane, il corpo da cane, le gambe da cane, la coda da cane... tutto insomma come un cane, eppure non era un cane. Invitava i suoi uditori a risolvere il problema e nessuno seppe rispondere.

— Che cos'è, adunque?

— E' una cagna...: rispose il comico: ma dovette fuggire per non essere linciato.

Qualche volta però i cani rappresentano per gli artisti di... secondo ordine, una seccatura. Per viaggiare, debbono anch'essi pagare il biglietto e non sempre ciò comoda ai loro padroni, tanto più che i viaggi sono frequenti. E' capitato di recente l'episodio: una graziosa artista per non pagare il biglietto del cane lo aveva racchiuso in una valigietta che si teneva in grembo. Ma proprio quando passò il controllore a vidimare i biglietti la piccola bestiola diede segni della sua presenza in un modo... che lascio a voi di identificare.

Così l'artista dovette pagare il viaggio e la multa!

Se risaliamo la storia del teatro, troviamo che tutte le più grandi nostre artiste avevano ed amavano il cane: Eleonora Duse ne aveva portato uno in America nell'ultimo viaggio laggiù, ultimo proprio perchè vi morì. Dove sarà andato a finire? In America, come in Inghilterra, vi sono forse più istituzioni a favore dei cani abbandonati che dei bimbi orfani, e non avrà perciò concluso male i suoi giorni.

Andando molto indietro negli anni, si può incontrare la figura di Laura Bon che dal 1854 al 1866, rese anche notevoli servigi alla causa dell'indipendenza italiana, portando comunicazioni ai patrioti cospiratori, che a Padova, Verona, Venezia, lavoravano a preparare la riscossa contro l'Austria. La Laura Bon, capocomica e grande attrice, che godeva la fiducia di Vittorio Emanuele II, portò diverse volte carte importanti agli italiani che attendevano: durante una sua stagione a Venezia, la polizia austriaca che sospettava di lei, fece una perquisizione in casa sua: perquisizione che riuscì infruttuosa perchè le uniche carte compromettenti erano cucite tra la fodera e la stoffa della coperta che rivestiva il suo cane per difenderlo dal freddo!

Tutto però si evolve, ed anche in materia di cani c'è progresso. Da Virginia Marini, a Giannina Aliprandi; da Edvige Guglielmetti Reinach alla Zopegni, dalla Reiter alla Gentilli... si passa a talune artiste modernissime che preferiscono al cane la scimmietta, con poco buon gusto a dir vero, o adottano dei bei gattoni. Ecco, per esempio, la Durieux con due superbi gatti i cui occhi scintillano come i suoi.

Qualcuno vuol trovarvi una ragione psicologica di razza: i gatti sono più vicini alle tigri, come certe artiste...

Filemme.

Il prediletto di Josephine Baker

Il bellissimo « terrier » di Marta Abba

In alto: Tatiana Pavlova scherza con « Buby » e in basso: « Buby » impara la parte...